



Il progetto “Laboratori di Strasburgo” della Scuola superiore della magistratura

1. Premessa

La Scuola Superiore della Magistratura, l'istituzione incaricata della formazione dei magistrati, è fortemente impegnata sul tema dei diritti fondamentali, che costituisce parte integrante dei programmi di formazione iniziale e permanente rappresentando il fil rouge del catalogo dei corsi della Scuola. Al di là di relazioni e approfondimenti inseriti ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, specifici corsi sono dedicati alle questioni afferenti alla tutela dei diritti fondamentali in una chiave di lettura sovranazionale.

Sul piano del diritto convenzionale, la Scuola è componente della rete dei punti di contatto del Programma Europeo per la Formazione dei Professionisti del Diritto sui Diritti Umani (HELP) e utilizza la metodologia e i programmi del Consiglio d'Europa fin dal 2012, proseguendo l'attività del CSM.

Specifiche iniziative sono state adottate e via via arricchite per la disseminazione della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

A tal fine sono state anche realizzate anche delle pillole in italiano per l'utilizzo delle banche dati HUDOC¹ in collaborazione con la Corte di Strasburgo e due specifiche sezioni del Notiziario² sono dedicate alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e al Consiglio d'Europa.

L'impegno maturato nel corso degli anni su questi temi emerge dall'analisi della ricerca sui primi 10 anni di attività della Scuola³ e dal documento sulla formazione sui diritti fondamentali⁴.

2. Il progetto “Laboratori di Strasburgo”: un nuovo format

Nell'ambito del semestre di Presidenza italiana del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, dopo il corso sull'etica giudiziaria trasmesso *in streaming* per tutti i Paesi nel Consiglio d'Europa con interpretariato in inglese⁵ e inserito nel programma ufficiale, la Scuola ha deciso di sperimentare un nuovo approccio al tema della formazione sui diritti fondamentali.

In particolare, si è pensato di costruire occasioni di formazione permanente in cui discutere contemporaneamente ed in maniera mirata con i magistrati provenienti da ogni distretto d'Italia (corti di appello e Corte di Cassazione) sulle questioni controverse sull'applicazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e della tutela dei diritti fondamentali, al fine di raggiungere tutte le realtà giudiziarie del territorio, cosa fino ad ora sperimentata soprattutto con i corsi dedicati ai magistrati in tirocinio, e, soprattutto, i magistrati specificamente coinvolti sui temi in discussione.

¹ <https://www.scuolamagistratura.it/web/portalesm/videocorsi>

² https://www.scuolamagistratura.it/web/portalesm/studi-e-pubblicazioni?p_p_id=P_GESTIONEDOCUMENTIWEB&p_p_state=normal&p_p_mode=view&P_GESTIONEDOCUMENTIWEB_javax.portlet.action=Loadgestionedocumenti&r_p_comefrom=homepage&p_auth=PFsKGpPN&p_p_lifecycle=0

³In italiano: https://www.scuolamagistratura.it/documents/20126/1750902/ssm_q12_v1.pdf. Nella versione inglese: https://www.scuolamagistratura.it/documents/20126/1750902/ssm_q12_ve.pdf

⁴ https://www.scuolamagistratura.it/documents/20126/642080/Scuola+superiore+della+magistratura+e+formazione+sulla+Convenzione+europea+dei+diritti+dell%E2%80%99uomo_DEF.pdf

⁵ <https://www.scuolamagistratura.it/web/portalesm/judicial-ethics>

Questo schema organizzativo ha costituito un'innovazione rispetto ai modelli formativi usuali, che, di regola, prevedono una partecipazione ai corsi della Scuola aperta a tutti i magistrati interessati alla trattazione dei temi oggetto dei corsi programmati, su loro specifica richiesta e a prescindere dalla materie di competenza, con la precisazione che l'aggiornamento della formazione costituisce parametro di valutazione della professionalità del magistrato italiano. L'approccio di una formazione aperta presenta il duplice aspetto di ampliare gli orizzonti di conoscenza del magistrato ma anche che non sempre siano rappresentate tutte le realtà giudiziarie sul territorio o la componente giudiziaria specificamente dedita alla trattazione della materia oggetto del corso.

Il metodo organizzativo normalmente seguito tiene conto di questi aspetti e, al fine di favorire l'interazione tra i partecipanti e la combinazione tra riflessioni teoriche e soluzioni pratiche ed operative, si articola in sessioni plenarie dedicate all'approfondimento teorico alternate a discussioni di taglio pratico all'interno di piccoli gruppi di lavoro.

Attraverso il progetto "Laboratori di Strasburgo", realizzato in dialogo con la Rappresentanza permanente d'Italia presso il Consiglio d'Europa, si è inteso aggiungere un ulteriore format, proponendo approfondimenti tematici di tipo seminariale in relazione alle questioni controverse sull'applicazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e della tutela dei diritti fondamentali.

Sul piano metodologico, il seminario si compone di due sessioni: un dibattito guidato in plenaria, preceduto da contributi di inquadramento generale dei principali problemi posti in materia nel quadro nazionale e internazionale. La seconda sessione è invece costituita da gruppi di lavoro paralleli cui partecipano una ventina di magistrati per ciascun gruppo, coordinati da due facilitatori, espressione della dimensione nazionale e di quella europea.

I partecipanti hanno un ruolo particolarmente attivo nell'ambito del laboratorio, venendo indicati dai capi degli uffici dei distretti giudiziari e componendo una platea selezionata, idealmente rappresentativa di tutta o di una significativa parte di coloro che, sull'intero territorio nazionale, si occupano quotidianamente dei temi oggetto delle sessioni.

L'intento è quello di creare un'osmosi tra dimensione nazionale e internazionale, facendo emergere dalla discussione elementi utili, buone prassi, linee guida e altri strumenti operativi per superare le criticità sui temi oggetto del seminario e migliorare la risposta di giustizia alla tutela dei diritti fondamentali. La più ampia rappresentatività degli uffici giudiziari sul territorio mira a far sì che poi gli esiti del seminario vengano riportati dai partecipanti all'interno di ciascun distretto.

Al termine del laboratorio viene redatta una scheda di sintesi con gli elementi maggiormente significativi emersi dal dibattito e, soprattutto, possibili soluzioni.

La Scuola, ritenendo una tale formulazione particolarmente efficace, si sta muovendo in questa direzione anche per altri ambiti di formazione specialistica come il diritto della crisi d'impresa, il contenzioso dell'immigrazione e dell'asilo o il diritto bancario e finanziario, con cui ad esempio esploreremo dei laboratori analoghi in collaborazione con Banca d'Italia.

3. I primi due laboratori: la tutela dei minori e la violenza di genere

Nel mese di maggio è stato realizzato il primo seminario tematico sul tema del diritto di visita e della tutela della genitorialità⁶, su cui pendono diverse questioni a Strasburgo (oltre alla questione dell'adozione "mite"), oggetto anche di una procedura rafforzata nei confronti dell'Italia (Terna c. Italia). L'evento ha visto la partecipazione di rappresentanti dei 29 Tribunali per i minorenni e di 29 Tribunali sezioni famiglia, Corte di cassazione e PG, Consiglio d'Europa, Corte europea dei diritti dell'uomo, Ministero della giustizia e Servizi sociali.

Il report è pubblicato sul sito della Scuola⁷.

⁶ <https://tinyurl.com/n8m88ddu>

⁷ <https://www.scuolamagistratura.it/documents/20126/1d11c6f9-f3de-f100-5462-c3cc7050426e>

Il secondo laboratorio, con medesimo format, sul tema “*La prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e contro la violenza domestica*”, si è svolto il 24-25 ottobre 2022 a Napoli Castel Capuano.